



NEWSLETTER

Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Novara

Servizi per gli iscritti

DynaMed Plus[®]
EBSCO Health

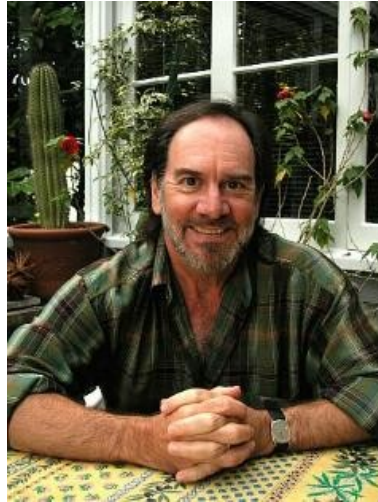
Strumento di supporto alla decisione clinica, fornisce una sintesi delle evidenze scientifiche, valutate criticamente mediante un rigoroso e trasparente sistema di controllo e qualità. Utile per ottenere risposte rapide e fondate sull'evidenza, ai propri quesiti clinici, direttamente al point-of-care.

 **EBSCOhost** | Dentistry & Oral Sciences Source

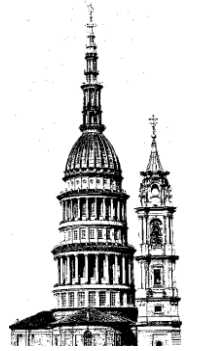
Banca dati di riferimento per odontoiatri, contiene record bibliografici provenienti da oltre 350 periodici ed articoli a testo integrale per oltre 270 di essi. Risorsa unica nel suo genere, arricchita di nuovi articoli ogni giorno.

Contatti segreteria:
Tel: 0321/410130
Mail: ordinemediciodontoiatrinovara@gmail.com
Pec: segreteria.no@pec.omceo.it

BUONE VACANZE



Arthur Bloch (1° gennaio 1948) è un umorista e scrittore statunitense, autore di libri riguardanti la nota legge di Murphy.



«La somma dell'intelligenza sulla Terra è costante; la popolazione è in aumento»

(Arthur Bloch)



L'arma dell'Europa per neutralizzare Trump: l'adulazione di massa



N.7 Luglio 2025

Dott. Giampiero Gramaglia

I leader europei hanno sperimentato un'arma per disinnescare l'egocentrismo virale del presidente degli Stati Uniti Donald Trump: l'adulazione di massa. Al Vertice della Nato dell'Aia, il 24 e 25 giugno, ha funzionato alla grande: Trump è arrivato, in ritardo, e se n'è andato giulivo, perché aveva ottenuto tutto quello che voleva e, per di più, era stato ricoperto di complimenti mielosi.

Addirittura sdilinquente il messaggio indirizzatogli dal segretario generale della Nato, Mark Rutte, uno che è stato premier olandese per dieci anni e che pareva avere una sua dignità: a lieve discolpa di Rutte, bisogna dire che il magnate presidente ne è stato talmente gratificato da renderlo subito pubblico. "L'Europa pagherà il suo contributo in modo consistente, come è giusto che sia, e sarà una tua vittoria", scrive Rutte. "Otterrai qualcosa che nessun altro presidente americano è riuscito a fare in decenni. Non è stato facile ma siamo riusciti a far sì che tutti si impegnino a raggiungere il 5%" del Pil in spese per la difesa entro il 2035.

Ora, l'adulazione di massa funziona se l'obiettivo è evitare che Trump tratti i suoi interlocutori come ha trattato, nello Studio Ovale, i malcapitati presidenti ucraino Volodymyr Zelensky e sudafricano Cyril Ramaphosa. Ma c'è una contro-indicazione molto forte: bisogna mandare giù tutto quello che Trump dice e fa, bombardare al di fuori di ogni legalità internazionale i siti nucleari iraniani, esigere mettere e levare, un po' a casaccio, dazi. E bisogna costantemente lodare i suoi "sforzi per la pace" in Ucraina e nella Striscia di Gaza, anche se, dopo quasi sei mesi alla Casa Bianca, non ha ancora cavato un ragno di pace dai buchi delle guerre. I media americani raccontano che 'babbo' Trump torna a casa dall'Europa felice come una Pasqua: tanti complimenti e solo consensi, a parte quella 'testa calda' del leader spagnolo Pedro Sanchez, che recalcitra al 5% e cui promette di fargliela pagare. Due settimane prima, al G7 in Canada, era andata più o meno allo stesso modo: lui aveva piantato in asso i suoi colleghi a metà lavori, perché aveva da fare a Washington la pace tra Israele e l'Iran – salvo poi decidere di partecipare alla guerra per stare anche lui sul carro del vincitore -; ma s'era lasciato dietro uno strascico di complimenti – vai a capire perché -.

I media europei dovrebbero raccontare che i loro leader tornano a casa dall'Aia e poi da Bruxelles, dove il 26 c'è stato il Vertice europeo, un po' mogi e, magari, con la coda fra le gambe, perché fare quello che Trump aveva previsto nel suo linguaggio colorito ("Verranno tutti a baciarmi il sedere") non è, in genere, un esercizio che suscita autostima. Invece, no: i leader stessi e i media loro cantori presentano il filotto dei Vertici – G7, Nato e Ue - come un successo della coesione occidentale.

Sono più lucidi i media Usa, che giudicano "traballante" la leadership esercitata dagli Stati Uniti sull'Alleanza atlantica: l'accordo sull'aumento delle spese per la difesa dal 2 al 5% del Pil (l'intesa prevede un 3.5% di spese militari e un 1,5% per la sicurezza) è un successo di Trump, ma appare più una concessione che una convinzione. Sia la verifica dell'accordo, nel 2029, che la scadenza d'attuazione, al 2035, vanno oltre i mandati di tutti gli attuali leader Nato. Quindi, il rispetto dell'impegno non cadrà sotto la loro responsabilità. Senza contare che l'intesa non è di per sé sufficiente a garantire agli alleati europei degli Stati Uniti maggiore sicurezza, fin quando l'interlocutore è inaffidabile e umorale come il magnate presidente.

Continua...

Il desiderio di compiacere Trump per evitarne gli strali – esercizio di servilismo inutile, perché Trump è capace di svillaneggiare chiunque in qualsiasi momento – induce Sylvie Kauffmann, editorialista di Le Monde, a chiedersi “fin dove” gli europei debbano andare “per gestire Trump, che non fa alcun mistero di disdegnarli”: “Dai complimenti alle concessioni sul programma, all’Aia tutto è stato allestito per minimizzare i rischi che il presidente degli Stati Uniti perda i gangheri”. Ma, conclude Kauffmann, “è ora di cambiare metodo”. E io sono perfettamente d’accordo con lei.

Hanno tutti paura del magnate presidente vendicativo e tracotante: dopo l’attacco Usa condotto, poco prima delle due di notte della domenica 22 giugno, contro tre siti nucleari iraniani, Fordow, Natanz e Eshahan, nessuno o quasi ha detto parole di condanna esplicite.

Eppure, quella statunitense è stata una palese aggressione, condotta con modi da Maramaldo, colpendo un Paese ormai tramortito e salendo sul carro di Israele già vincitore, a sua volta d’una guerra d’aggressione contro l’Iran.

I leader del cosiddetto Mondo occidentale hanno tutti toni giustificazionisti, come se l’esistenza d’una minaccia, tra l’altro da dimostrare, nella sua imminenza, avalli l’aggressione. Mosca e Pechino, alleati di Teheran, esprimono condanna e indignazione al minimo sindacale: la Cina è soprattutto attenta a evitare la iattura – commerciale – d’una chiusura dello stretto di Hormuz; e la Russia non vuole compromettere il rapporto sull’Ucraina tra Trump e il presidente Vladimir Putin.

Tutti premettono, alle loro reazioni, la sura che l’Iran non può dotarsi della bomba atomica, proprio come, nel 2003, tutti quelli che avallavano l’invasione dell’Iraq da parte degli Usa dicevano che Baghdad non poteva dotarsi di armi di distruzione di massa (che non c’erano e che non erano neppure in preparazione); tutti invitano alla de-escalation, che è un modo per esorcizzare risposte dell’Iran sopra le righe.

Ma le conseguenze di azioni del genere non si misurano a breve, ma nel tempo. Esempio: nel 2003, il primo maggio, sei settimane dopo l’invasione, e tre settimane dopo il rovesciamento della statua di Saddam Hussein a Baghdad, George W. Bush proclamava, a bordo della portaerei Lincoln, “missione compiuta”.

Per gli americani e i loro alleati, la guerra sarebbe durata almeno altri 12 anni; avrebbe ancora fatto centinaia di migliaia di vittime irachene e migliaia di caduti occidentali; e avrebbe soprattutto innescato altre guerre, generato l’Isis, seminato terrorismo nelle nostre città, soprattutto in Francia, Belgio, Germania, Gran Bretagna. Nulla ci protegge adesso da uno scenario analogo.

L’attacco all’Iran dovrebbe, infine, insegnare una lezione - che a me pareva già evidente - ai leader in fila per portare a Trump l’elogio e l’encomio: l’assoluta inattendibilità del magnate presidente, con la mancanza di rapporto tra quello che dice oggi e quello che fa domani, che si parli di guerra o di dazi, di persone o di valori.

Chi si crogiola nella sua approvazione ne sia consapevole. Mentre, all’ombra dei “servi economi” europei, l’invasione dell’Ucraina da parte della Russia è andata avanti con attacchi aerei notturni e avanzate sul terreno e il massacro di civili a Gaza da parte di Israele è proseguito, senza il fastidio dell’indignazione dell’opinione pubblica internazionale. I 27 non hanno neppure la determinazione di decidere di sospendere l’accordo di associazione con Israele, pur di fronte alle palesi violazioni dei diritti umani nella Striscia di Gaza: Germania e Italia frenano, Parigi è tiepida, solo la Spagna e una manciata di altri Paesi minori sono pronti a mandare un segnale a Netanyahu (e a Trump).



(Parte prima di tre)

Il nostro gorgonzola, ovvero al strachin vecc

Oggi vorrei sfoderare con voi un po' di orgoglio novarese. E, data la mia predisposizione per la filosofia teoretica e le teorie morali, seguendo il suggerimento di Bertold Brecht «Erst kommt das Fressen, dann kommt die Moral» (Prima viene il mangiare, poi la morale), mi occuperò del nostro amato “stracchino”. Che è un formaggio ammuffito e puzzolente, nato per sbaglio, per secoli considerato cibo di scarsa qualità, consumato soprattutto - anzi esclusivamente - da povera gente, dignitosissima, ma povera. Non ne farò la storia che mi pare molto nebulosa, soprattutto per quanto riguarda la cosiddetta “notte dei tempi”. Mi limiterò, con qualche divagazione, a cercare i legami tra due città: la nostra Novara e Gorgonzola, a cui il formaggio deve il nome. Lascerei perdere definizioni, descrizioni, disciplinari e tecnicismi cui è facile accedere in mille modi. Poi dò per scontato che tutti noi lo conosciamo; non dico che tutti lo amiamo, ma nessun novarese può ignorare il suo formaggio! Ne esistono due varietà, quella piccante, molto erborinata, e quella dolce, morbida e bianca con leggere striature tra il verdastro e il blu. Basta, per adesso.

Negli anni '50 o giù di lì, noi bambini quel formaggio lo chiamavamo “*il gongo*” e le nonne, invece, dicevano *strachin vecc*. Quasi come se nonne e nipoti non volessero pronunciare il nome di un'altra città che usurpava l'appartenenza del “gorgonzola” alla “loro” Novara. E le nonne, in fondo, avevano ragione!

Non siamo qui a disquisire sui nomi dei formaggi, ma sappiamo bene che, fino al Seicento, ogni formaggio era chiamato “cacio”, dal nome latino *caseus*. Poi, dal XVII secolo, il cacio lombardo, quello morbido e semistagionato, cominciò a essere chiamato “stracchino”, perché preparato con il latte di due mungiture delle vacche “stracche”, stanche per il lungo cammino della transumanza dagli alpeggi alla pianura. I diversi stracchini prenderanno nomi diversi. Quello di Milano sarà il *quartiolo*, perché prodotto con latte di vacche che mangiavano l'erba quartirola, quella autunnale che cresce nei prati dopo il terzo taglio e viene lasciata per il pascolo fino al 25 novembre, Santa Caterina (*Santa Caterina le vache alla casina*); quello di Taleggio sarà il *taleggio*; quello di Gorgonzola, appunto, il *gorgonzola*. E poi, giusto per curiosità, *crescenza*, *robiola*, *strachin tund*, *strachin quader*, *salva cremasco*, tutti stracchini! Nel 1769 l'astronomo illuminista Joseph Jérôme Lefrançois de Lalande pubblica a Parigi il suo diario di viaggio, *Voyage d'un francois en Italie, fait dans les années 1765 & 1766* in cui scrive «A due leghe da Canonica e a quattro da Milano si trova Gorgonzola, paese situato sul canale; di là si arriva a Milano attraverso bellissime strade bordate di alberi, tra vaste praterie irrigate da innumerevoli canali, chiamati rogge che scorrono gli uni su gli altri e arrecano fertilità ovunque [...] è là che si producono i formaggi più noti, nei poderi chiamati bergamine, con vacche che s'importano dalla Svizzera, e che restano al pascolo fino al 25 novembre, quando rientrano nelle stalle per restarci durante l'inverno». Una sessantina di anni dopo, nel 1836, un agronomo prussiano, Friedrich Wilhelm Leopold Pfeil, pubblica (tradotto in francese) il *Cours complet d'Agriculture pratique* in cui identifica la stracchino con il formaggio di Gorgonzola: «I formaggi supergrassi sono quelli ottenuti aggiungendo della panna al latte fresco intero e facendo cagliare questo composto. Questo tipo di formaggi si prepara solo nelle vicinanze delle grandi città: poiché non si conservano, sono molli e diventano rancidi in poco tempo.



Dott. Paolo Geraci

Personalmente ne ho visti fabbricare soltanto a Gorgonzola, nei pressi di Milano, dove sono noti col nome di stracchino». Pochi anni dopo, nel 1840, sarà Luigi Cattaneo, fratello del più famoso Carlo, a pubblicare a Milano Del modo pratico di fabbricare il formaggio grasso detto Stracchino di Gorgonzola. Sarà questo il primo testo dedicato allo stracchino di Gorgonzola. Ma ora conviene che facciamo un passo indietro per tornare al tema enunciato dei legami tra Novara e Gorgonzola. E riprendiamo dalle vacche stracche per la transumanza.

Tutto comincia nel Quattrocento nel Ducato di Milano dove i Visconti e gli Sforza introducono la coltivazione del riso nelle risaie. Coltivazione assai remunerativa, ma parimenti stressante per il terreno che ha bisogno di essere rinvigorito nella stagione fredda. E che cosa c'è di meglio, come ricostituente della terra, del letame? E chi, meglio delle vacche lo può produrre? Così il ducato viene offerto come terra di pascolo invernale alle mandrie dei pastori delle valli bergamasche (appuntiamoci qui la radice “bergam” che già abbiamo trovato nelle parole di Lalande a definire “bergamine” i pascoli intorno a Gorgonzola e che troveremo tra poco) e dell’alta Brianza e della Valsassina. I pastori cominciavano a portarle giù dagli alpeggi il giorno di San Michele, a fine settembre. Le lunghe carovane, per tappe successive, raggiungevano i prati stabili della Bassa, dove veniva pascolata l’ultima erba quartirolo, lasciata apposta nei prati per le ospiti “cagatrici”. Melzo, Liscate e soprattutto Gorgonzola erano un crocevia importante. Ed era un passaggio continuo di giorno e di notte delle mandrie lungo l’Adda. Stanche della lunga marcia proseguita per giorni, sostavano stremate, stracche, negli abbondanti pascoli attorno ai borghi ricchi di acque e di rogge. Il paese di Gorgonzola era il primo che si incontrava venendo da quelle valli orientali. Insomma stava in una posizione comodissima. Giusto ai primi di ottobre Gorgonzola si riempiva di bestie e di pastori in una quantità inimmaginabile. E i pastori, chiamati appunto “bergamini”, mungevano e, mescolando il poco latte di due mungiture stanche, facevano i loro stracchini, come erano abituati a fare, da sempre. Avevano imparato a governare le mufte spontanee, come raccontavano le fantasiose leggende di cui non diciamo; nei loro alpeggi, in estate, ricoveravano le forme rotonde nelle grotte adattissime per la stagionatura; ma lì, in pianura era difficile trovare ripari simili e quindi le forme fresche andavano spedite subito ai mercati della città di Milano dove i cittadini affamati e con pochi soldi se le compravano. E mangiavano quei formaggi stracchini che venivano da Gorgonzola, pur non essendo di Gorgonzola. Il freddo umido degli inverni di Lombardia aiutava a conservarli. Il naviglio della Martesana, realizzato da poco, era una eccellente via di trasporto. «Devesi attribuire a tale circostanza – scriverà nel 1866 l’erudito Damiano Muoni nel suo libretto Melzo, Gorgonzola e loro dintorni - e alla speciale postura del luogo, se, col burro, il cacio e il formaggio di grana, comuni ad altre parti del Milanese, al Pavese e al Lodigiano, si producono a Gorgonzola e nei suoi dintorni anche gli eccellenti stracchini, così originariamente chiamati, perché ottengono col latte, che appena munto da quelle vacche stracche, viene tosto quagliato, senza spogliarlo delle parti burrose». L’arrivo dei bergamini – e siamo nei secoli dal XV al XIX - e delle bergamine, con i loro vestiti caratteristici, e delle loro bestie era una festa che scompigliava la vita del paese: allegria, confusione, rumore e tanta puzza. I regolamenti stabilivano norme molto severe, per esempio proibivano di accamparsi troppo vicino al centro abitato e, quanto a Milano, la distanza prevista era di almeno cinque chilometri. Comunque le strade di Gorgonzola odoravano di stracchino e pullulavano di gente contenta e olezzante. Per oggi basta, direi... (continua)

Semplificare le procedure e valorizzare i medici: la ricetta FNOMCeO per abbattere le liste d'attesa.

N.7 Luglio 2025



Filippo Anelli
Presidente
Fnomceo

I Presidente Anelli in audizione alla Camera: “Abbreviare la previsione dei piani terapeutici, snellire la burocrazia, investire sul personale, rendere strutturale lo scudo penale”

Durante l'audizione presso la Commissione Affari Sociali della Camera sul DDL “Prestazioni sanitarie”, il presidente della FNOMCeO, Filippo Anelli, ha ribadito l'urgenza di intervenire su due grandi fronti per ridurre le liste d'attesa e garantire un accesso equo alle cure sanitarie: da una parte la semplificazione delle procedure burocratiche, dall'altra la valorizzazione del personale sanitario. Anelli ha sottolineato come oggi molti pazienti – soprattutto i più fragili e anziani – siano costretti a un vero e proprio “pellegrinaggio” per il rinnovo dei piani terapeutici, che comporta visite specialistiche ripetute non per ragioni cliniche, ma puramente amministrative. La proposta della FNOMCeO è chiara: dopo un anno di monitoraggio da parte dello specialista del SSN, la prescrizione dei farmaci soggetti a piano terapeutico dovrebbe essere consentita anche ai medici non afferenti al Servizio Sanitario Nazionale, senza ulteriori adempimenti. Questo porterebbe a un risparmio stimato di oltre cinque milioni di visite specialistiche l'anno, liberando tempo e risorse per la reale attività clinica. Un'altra proposta concreta è l'utilizzo più ampio della telemedicina, non solo per favorire la continuità assistenziale tra ospedale e territorio, ma anche per introdurre forme semplificate di certificazione medica, come l'auto-dichiarazione per assenze lavorative brevi (1-3 giorni), evitando inutili accessi al medico di famiglia. Accanto a questi interventi di semplificazione, Anelli ha insistito sulla necessità di investire nei professionisti sanitari. Questo significa superare il tetto di spesa per il personale, avviare assunzioni stabili, migliorare le condizioni di lavoro e adeguare le retribuzioni, che negli ultimi anni hanno subito un calo reale significativo. Una politica retributiva più giusta – ha sottolineato – è fondamentale per evitare l'emigrazione dei giovani medici e per rendere il SSN nuovamente attrattivo. Positiva anche l'attenzione al potenziamento della medicina territoriale, della salute mentale e all'introduzione di fondi per favorire l'utilizzo di strumenti digitali da parte dei medici di medicina generale. FNOMCeO accoglie con favore anche il tentativo di limitare il ricorso ai cosiddetti “gettonisti”, pur esprimendo preoccupazione verso forme contrattuali precarie come le collaborazioni coordinate e continuative. Infine, Anelli ha chiesto di rendere strutturale lo “scudo penale” a tutela dei medici, per garantire maggiore serenità nell'esercizio della professione, e ha difeso l'importanza dell'intramoenia come strumento utile e legittimo, da non penalizzare. In sintesi, per FNOMCeO snellire le pratiche burocratiche e investire sui professionisti sono le due leve fondamentali per salvaguardare il Servizio Sanitario Nazionale, migliorare l'accesso alle cure e valorizzare il lavoro dei medici e degli operatori sanitari. <https://portale.fnomceo.it/semplificare-le-procedure-e-valorizzare-i-medici-la-ricetta-fnomceo-per-abbattere-le-liste-dattesa/>



Croce Rossa Italiana

Comitato di Novara



PRENDIAMOCI CURA DI NOI

Medici esperti di Croce Rossa sono a disposizione delle persone più vulnerabili per eseguire visite diagnostiche specialistiche non urgenti

Prestazioni sanitarie

- Medicina interna
- Epatologia
- Misurazione pressione
- Ematologia
- Ortopedia
- Iniezioni intramuscolari
- Geriatria
- Traumatologia
- Misurazione glicemia
- Cardiologia
- Ginecologia
- Misurazione colesterolo
- Gastroenterologia
- Pneumologia
- Piccole medicazioni
- Neurologia
- Otorinolaringoiatria
- Chirurgia generale
- Pediatria

- Il servizio è destinato a persone con ISEE inferiore a 15000 euro
- Le persone impossibilitate a raggiungere l'ambulatorio con mezzi propri possono richiedere un trasferimento con mezzo CRI

INFO

lunedì e mercoledì
dalle 16.00 alle 17.00

martedì, giovedì, venerdì
dalle 9.30 alle 11.30

via Canobio, 14/A Novara

338.5721971

crinovara.it/ods



Ambulatorio Solidale della Croce Rossa Italiana

Aggiornamento dell'offerta di prestazioni gratuite da parte dell'Ambulatorio Solidale della Croce Rossa Italiana, avente sede a Novara in via Canobio.

L'ambulatorio si rivolge alle famiglie non abbienti, con un'ISEE inferiore a 15.000 €.

In una situazione di manifesta e crescente disuguaglianza di accesso alle cure in relazione alle differenti classi di reddito (purtroppo i principi enunciati nell'art 1 dell'Istituzione del SSN non sono integralmente attuati) l'intento è quello di offrire, per quanto possibile, una risposta celere alla richiesta di un parere specialistico da parte del medico di base, quando non sia disponibile una risposta in tempi utili da parte del SSN e non sia percorribile, per le risorse del paziente, un ricorso a prestazioni in regime di libera professione.

Le prestazioni di cui in elenco verranno erogate su richiesta del medico di base (o dello specialista del SSN), stilate su carta libera, recanti il nome del medico (ed eventualmente un recapito per comunicazione diretta), quello del paziente, il tipo di prestazione richiesta ed il quesito diagnostico. In tal modo non ci si vuole sostituire ai servizi istituzionali, ma eventualmente sopperire provvisoriamente, in attesa della presa in carico da parte del SSN nei tempi permessi dalle liste di attesa.

Si precisa altresì che le prestazioni infermieristiche sono erogabili gratuitamente a tutti a prescindere dal reddito.

Per eventuali richieste dirette di chiarimenti sulle modalità di fruizione dell'Ambulatorio, i recapiti di riferimento sono quelli disponibili sulla locandina.

ENPAM: Oliveti rieletto presidente dell'Enpam con il 95% dei voti

Alberto Oliveti è stato confermato presidente della Fondazione Enpam con oltre il 95% dei voti. L'Assemblea nazionale dell'ente di previdenza e assistenza dei medici ha anche eletto i due vicepresidenti, entrambi new entry: Silvestro Scotti e Luigi Mario Daleffe.

IL PRESIDENTE

Alberto Oliveti, laureato in medicina ad Ancona nel 1980 e specializzato in pediatria, è stato eletto vicepresidente dell'Enpam nel 2010 per diventarne presidente nel 2012. Da allora, sotto la sua guida, il patrimonio dell'ente è aumentato di oltre 15 miliardi di euro, per circa metà grazie ai proventi degli investimenti. Attualmente l'Enpam può contare su un patrimonio complessivo, che a valori di mercato, supera i 29 miliardi. Nel 2024, l'ultimo bilancio approvato ha fatto registrare un utile di 1,1 miliardi.

<https://www.giornaleprevidenza.it/previdenza-e-assistenza/oliveti-rieletto-presidente-dellenpam-con-il-95-dei-voti/>

News
In pillole



Il Rapporto Vaccini 2023 ha lo scopo di informare i cittadini e gli operatori sanitari sulle sospette reazioni avverse (Adverse Drug Reaction - ADR) successive alla vaccinazione che sono state registrate nell'anno 2023 nella Rete Nazionale di Farmacovigilanza (RNF), gestita dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA). L'analisi include i vaccini anti-COVID-19.

Nel 2023, nella RNF sono state inserite complessivamente 4.349 segnalazioni di sospetti eventi avversi successivi alla vaccinazione (AEFI - Adverse Event Following Immunization).

Tra queste, tuttavia, 19 segnalazioni sono state identificate come duplicati di casi già registrati in RNF, pertanto, le segnalazioni valutabili ai fini dell'analisi sono 4.330.

Il 73,6% (3.185) di tutte le segnalazioni (inclusi i vaccini anti-COVID-19) ha riguardato eventi avversi non gravi. Il restante 26,4% (1.145) ha riguardato segnalazioni con almeno un evento avverso grave. Tra queste, nella maggior parte dei casi si è trattato di "altra condizione clinicamente rilevante" (14,8%, 641) o di "ospedalizzazione o prolungamento ospedalizzazione" (6,3%, 272).

Rispetto al 2022 le segnalazioni con almeno un evento grave sono diminuite dell'83% passando da 6.774 a 1.145.

<https://www.aifa.gov.it/-/online-il-rapporto-vaccini>

AIFA: Online il Rapporto Vaccini 2023

Professionisti insieme: nasce l'associazione tra commercialisti, avvocati, notai e medici

I presidenti de Nuccio, Greco, Biino e Anelli: "Rappresentiamo quasi 900 mila professionisti a supporto delle Istituzioni". "Professionisti Insieme" opererà a livello nazionale e internazionale, nel rispetto dell'autonomia e delle peculiarità degli Ordini professionali coinvolti per tutelarne i valori deontologici e il ruolo all'interno del sistema economico, giuridico e sanitario italiano. In particolare, l'Associazione promuoverà tutte le iniziative necessarie per condurre le quattro professioni, ciascuna con la sua specificità, a operare anche nel contesto della sussidiarietà rispetto alle PA, in aderenza alla più recente normativa interna e ai principi del diritto europeo.

<https://portale.fnomceo.it/professionisti-insieme-nasce-lassociazione-tra-commercialisti-avvocati-notai-e-medici/>

TUTTI GLI APPUNTAMENTI DI ...METTIAMO IN ORDINE LE IDEE...

Sono disponibili sul nostro canale Youtube:

Ordine Medici Novara

-  [22 Novembre 2013 - Edoardo Boncinelli](#)
-  [31 Gennaio 2014 - Maurizio Ferraris](#)
-  [04 Aprile 2014 - Vito Mancuso](#)
-  [30 Maggio 2014 - Piergiorgio Odifreddi](#)
-  [06 Giugno 2014 - Vescovo di Novara - Mons.Brambilla](#)

-  [26 Marzo 2015 – Haim Baharier](#)
-  [29 Maggio 2015 – Giulio Giorello](#)
-  [22 Ottobre 2015 – Eugenio Borgna](#)
-  [27 Novembre 2015 - Umberto Broccoli](#)

-  [18 Marzo 2016 – Barbara Casini e Roberto Taufic](#)
-  [01 Aprile 2016 – Massimo Donà](#)
-  [17 Giugno 2016 – Andrea Moro](#)

-  [17 Marzo 2017 – Edoardo Lombardi Vallauri](#)
-  [28 Aprile 2017 – Andrea Vitali](#)
-  [19 Maggio 2017 – Pier Mario Giovannone](#)

-  [16 Marzo 2018 – Stefano Bartezzaghi](#)
-  [13 Aprile 2018 – Giancarlo Grossini](#)
-  [18 Maggio 2018 - Alessandro Barbaglia](#)
-  [08 Giugno 2018 – Gianfranco Preverino](#)
-  [22 Giugno 2018 – Andrea Tagliapietra](#)

-  [15 Febbraio 2019 – Vittorio Lingiardi](#)
-  [15 Marzo 2019 – Rosy Falcone](#)
-  [10 maggio 2019 - Battista Beccaria](#)
-  [07 Giugno 2019 - Roberto Burioni](#)

-  [16 Marzo 2022 - Fabio Gabrielli](#)
-  [20 Aprile 2022 - Simona Tedesco](#)
-  [18 Maggio 2022 - Carlo Cottarelli](#)
-  [15 Giugno 2022 - Giancarlo Avanzi](#)
-  [15 Dicembre 2022 - OBRIGADO! È BOSSANOVA](#) 

-  [1 Marzo 2023 – Marcello Veneziani](#)
-  [19 Aprile 2023 – Augusto Ferrari](#)
-  [10 Maggio 2023 – Mariella Enoch](#)
-  [07 Giugno 2023 – Massimo Nicolazzi](#)
-  [18 Ottobre 2023 – Giorgio Bellomo](#)
-  [15 Novembre 2023 – Catia Bastioli](#)
-  [13 Dicembre 2023 – VICKS E I VAPORUB](#) 

-  [27 Marzo 2024 – Leucio Antonio Cutillo](#)
-  [17 Aprile 2024 – Daniele Barbone](#)
-  [15 Maggio 2024 – Simona Tedesco](#)
-  [5 Giugno 2024 – Davide Maggi](#)
-  [4 Dicembre 2024 – Federico Sirianni – Elisabetta Bosio](#) 

-  [19 Marzo 2025 – Gianfelice Facchetti](#)
-  [16 Aprile 2025 – Roberto Sbaratto](#) 
-  [21 Maggio 2025 – Domenico Nano](#)
-  [11 Giugno 2025 – Giampiero Gramaglia](#)



Promotore e
Organizzatore
degli eventi:
**Dott. Francesco
Bonomo**



**INCONTRI CON
PERSONALITÀ DI
SPICCO DEL MONDO
DELLA CULTURA SU
GRANDI TEMI DELLA
PROFESSIONE
MEDICA, DELL'ETICA,
DELLA NATURA
UMANA**

Odontoiatria, Senna (CAOn): “Cure siano più accessibili, contrastare abusivismo e turismo dentale”. Le proposte della CAO nazionale in audizione sul DDL Prestazioni sanitarie



Migliorare l'accessibilità alle cure odontoiatriche, aumentandone la detraibilità fiscale. Contrastare il “turismo dentale”, con i correlati rischi per la salute dei pazienti. Regolamentare l'esercizio dell'odontoiatria in forma societaria, consentendolo solo sotto forma di Società tra professionisti iscritte al relativo Albo.

Sono le tre proposte della Commissione Albo Odontoiatri nazionale, presieduta da Andrea Senna, portate all'attenzione della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, nell'audizione FNOMCeO di questo pomeriggio sul “DDL Prestazioni sanitarie”.

“Il 28,2% degli italiani – spiega Senna – secondo l'ultimo Rapporto Italia Eurispes afferma di aver dovuto rinunciare alle cure odontoiatriche, mentre la metà dei cittadini si rivolge al dentista solo quando costretta da un'emergenza o da un dolore acuto. Solo il 23,7% si sottopone a visite regolari, e appena il 13% si reca nello studio almeno una volta all'anno. Per incrementare questi numeri, e portare la totalità della popolazione a poter usufruire delle cure odontoiatriche, è necessario un intervento in materia di detrazioni fiscali”.

La maggiore accessibilità alle cure, secondo la Cao nazionale, non avrebbe solo benefici diretti sulla salute orale ma, più in generale, sulla salute pubblica e a livello sociale: consentirebbe infatti di diagnosticare e trattare precocemente patologie anche gravi, come i tumori del cavo orale, sempre più diffusi per l'allungamento della vita media e l'invecchiamento della popolazione. Secondo “I numeri del cancro in Italia”, a cura di Aiom e Airtum, sono 6.000 ogni anno le nuove diagnosi di Tumori del cavo orale, laringe e faringe con una mortalità, a 5 anni dalla diagnosi, di oltre il 39%. Per questi tumori, che rappresentano il 5% dei tumori negli uomini e l'1% nelle donne, la diagnosi precoce è fondamentale: quando il carcinoma è rilevato e curato nelle sue fasi iniziali, infatti, si ottiene una guarigione che va dal 75% al 100% dei casi, con interventi terapeutici poco invasivi.

“Considerando che queste patologie spesso restano silenti per molto tempo – spiega Senna – l'accessibilità alle cure odontoiatriche o ai controlli periodici consentirebbe di intercettare anche patologie ancora asintomatiche, scongiurando l'eventualità di intervenire in futuro su situazioni più compromesse; l'anticipazione diagnostica determinerebbe non solo un aumento della sopravvivenza ma anche un risparmio in termini di “costi” sociali ed economici sia per il cittadino che per il Servizio Sanitario Nazionale: le spese mediche (costi di ospedalizzazione, visite ambulatoriali e farmaci), extramediche (costi di caregiving e assistenza) ed economiche (perdita di risorse in termini di forza lavoro o esborsi pubblici per forme di sostegno economico previdenziale) sono infatti tanto più alte quanto più avanzata è la fase evolutiva della patologia da trattare”.

L'aumento delle detrazioni fiscali, e quindi dell'accessibilità alle cure, avrebbe anche un effetto economico positivo per l'intera filiera e per l'indotto, determinando un maggiore utilizzo di strumenti e materiali e, dunque, maggiori introiti per le casse dello Stato in termini di Iva. Favorirebbe l'emersione del sommerso e la riduzione dell'abusivismo, con un maggiore gettito fiscale per lo Stato.

Per quanto riguarda l'esercizio in forma societaria, la CAO nazionale sottolinea che le Società tra professionisti costituiscono l'unico contesto nel cui ambito è possibile l'esercizio di attività regolamentate nel sistema ordinistico. Tali società, inoltre, sono soggette al rispetto del Codice di Deontologia Medica. Pertanto, l'esercizio dell'attività odontoiatrica in forma societaria dovrebbe, sempre secondo la CAO nazionale, essere consentito esclusivamente alle Società tra professionisti iscritte al relativo albo.

Odontoiatria, Senna (CAOn): “Cure siano più accessibili, contrastare abusivismo e turismo dentale”. Le proposte della CAO nazionale in audizione sul DDL Prestazioni sanitarie



“Ad oggi si rileva – sottolinea Senna – un costante incremento del numero di Società tra Professionisti in cui l’attività cosiddetta. “prevalente” è quella propriamente odontoiatrica. Tale fenomeno, in una condizione in cui si registra una non uniformità interpretativa delle fonti, esige una puntuale regolamentazione e, nel rispetto dei compiti istituzionali attribuiti agli enti ordinistici, un capillare monitoraggio ed una accorta vigilanza, affinché la costituzione di siffatte realtà societarie, in qualunque forma siano esse costituite, non si riducano a mero strumento di commercializzazione di servizi, ma si armonizzino con la necessità di rispondere ai bisogni di salute del cittadino che, da tutte le professioni sanitarie riconosciute, non può essere mai considerato un semplice “cliente” ma resta, nella sua accezione più nobile, unicamente un “paziente”. Il bene afferente alla salute è tutelato dall’art. 32 della nostra Costituzione, non solo come interesse della collettività, ma anche e soprattutto come diritto fondamentale dell’individuo, sicché si configura come un diritto prioritario ed assoluto e, come tale, da salvaguardare indipendentemente da ogni altra posizione che obbedisce, invece, a criteri di concorrenzialità”.

Solo la Società tra professionisti, secondo quanto espresso dalla CAO nazionale, “fornisce puntuali parametri volti ad equilibrare e contemperare i contrastanti interessi (l’interesse all’efficienza e allo sviluppo della concorrenza, da una parte; l’interesse a tutelare l’affidamento del paziente nel momento in cui riceve servizi connotati da particolare delicatezza e “sensibilità” dall’altra) che nella fattispecie si confrontano”. Lo svolgimento delle attività professionali “protette” tramite una comune società commerciale farebbe venir meno i suddetti parametri.

Infine, il “turismo dentale”, che coinvolge i cittadini che scelgono di andare in Paesi extra UE per sottoporsi a prestazioni e operazioni odontoiatriche, attratti da tariffe più economiche e dalla possibilità di abbinare la cura a una vacanza, ma spesso senza piena consapevolezza dell’appropriatezza e della necessità stessa delle cure, del loro livello di qualità, dei possibili rischi.

Tra le criticità del turismo odontoiatrico, la scarsa informazione dei pazienti, anche per problemi di linguaggio e per i tempi ristretti che non permettono la piena espressione del consenso informato. Il rischio di ottenere un piano di trattamento prettamente protesico, senza possibilità di un monitoraggio nel tempo. Ancora, la mancanza di una certificazione europea sui materiali utilizzati. E poi, il follow up, con l’impossibilità di ricorrere prontamente all’odontoiatra che ha operato in caso di complicanze. E, in caso di contenzioso, le difficoltà di ottenere un’adeguata tutela secondo la normativa italiana. Senza contare il danno per le casse dello Stato, emergente da un’attività che riversa nei paesi extra UE una quota cospicua di capitali, a discapito della terapia nazionale.

“Da un punto di vista prettamente scientifico – aggiunge Senna – mettere impianti post estrattivi è sicuramente più rischioso per la salute del paziente rispetto a un trattamento secondo tempistiche tradizionali. Il rapporto, infatti, tra l’odontoiatra e il paziente dovrebbe sempre prevedere una continuità non solo relativamente alla diagnosi e cura ma anche ai controlli periodici a scopo di prevenzione”.

Da qui la proposta della CAO nazionale: “porre in essere misure legislative volte a costituire un deterrente contro il fenomeno del turismo odontoiatrico nei Paesi extra UE, quali l’esclusione della detraibilità delle spese odontoiatriche sostenute in Paesi extra UE”.

<https://portale.fnomceo.it/odontoiatria-senna-caon-cure-siano-piu-accessibili-contrastare-abusivismo-e-turismo-dentale-le-proposte-della-cao-nazionale-in-audizione-sul-ddl-prestazioni-sanitarie/>